

01/01/2011



Letture: Numeri 6, 22-27

Salmo 67 (66)

Galati 4, 4-7

Vangelo. Luca 2, 16-21

Gesù si recò nella Galilea



con Lui.

Oggi è giorno di gioia, di benedizione, di grazia, quindi apriamo il nostro cuore al Canto, quel Canto, che sentiamo con il cuore, come percezione, vibrazione, per vivere questo giorno e questo anno nella gioia del Signore.

Ci mettiamo alla sua Presenza, lasciamo cadere ogni peccato, ogni tristezza e accogliamo la grazia, che viene dall'incontro



OMELIA

Lode e gioia

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Apriamo il nostro cuore alla gioia. Siamo all'inizio di questo anno benedetto dal Signore ed è bello pensare a tutte le sorprese e gli eventi belli che Lui ha preparato per noi e che dobbiamo accogliere docilmente. Va tutto bene in questo mondo perfetto: ce lo ricorda san Paolo in **Romani 8, 28**: *Tutto concorre al bene per coloro che amano Dio.*

Ieri sera, abbiamo fatto un consuntivo di questo anno passato; alcune cose ci sono piaciute, altre un po' meno, ma tutto è stato buono. Perché un quadro sia completo, si inserisce ogni particolare ed è al posto giusto, al momento giusto. Così sarà per questo anno, ricco di eventi positivi; di alcuni gioiremo subito, di altri gioiremo con il tempo, quando, con il senno di poi, comprenderemo che un episodio, una persona, una situazione sono state una benedizione, anche se, sul momento, non ne abbiamo compreso il significato.

Gesù ha detto a Pietro, al momento della lavanda dei piedi: *Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo.* **Giovanni 13, 7.**

Necessità di interrogarsi



L'Omelia di Capodanno non segue le letture della Messa, perché, di solito, è una riflessione personale, una mia riflessione, che poi diventa un messaggio per la Comunità.

Ultimamente mi chiedo dove sta andando la mia vita e se è giusto quello che sto facendo. Bisogna interrogarsi, perché la persona spirituale si interroga, in quanto ogni volta che ci incontriamo con Gesù, ci inquieta con le sue domande. Gesù è l'Uomo delle domande.

Dopo che Giovanni Battista fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea



Nelle mie riflessioni, la Parola che il Signore mi ha sottolineato più volte è che Gesù, dopo che è stato arrestato Giovanni Battista, si è recato in Galilea. Che cosa significa questo recarsi in Galilea? Che cosa ha significato per Gesù e che cosa significa per noi, Comunità, che facciamo un cammino alla sua Presenza?

Marco 1, 14: *Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea.*

Andare in Galilea è la prima decisione che Gesù prende rispetto al suo Ministero. Per evangelizzare, per svolgere la sua missione, Gesù sceglie la Galilea ed è importante, perché Gesù rimane quasi sempre in Galilea.

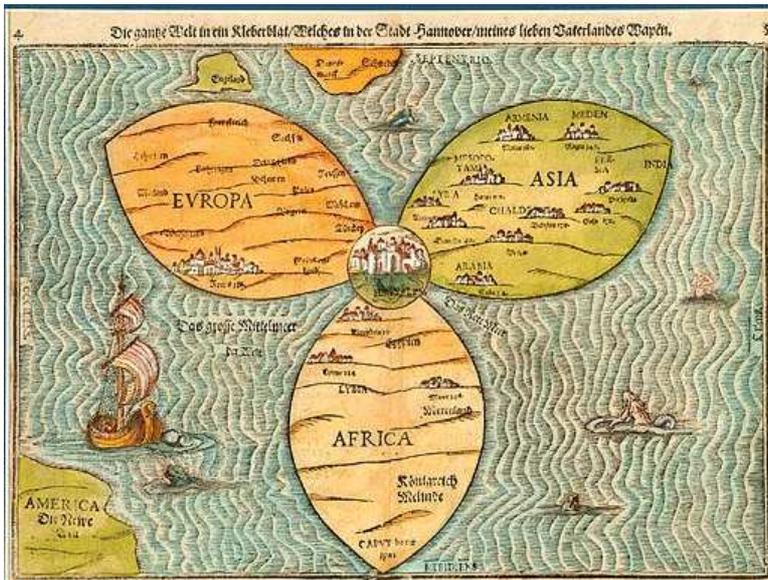
Il cammino di Gesù

La vita pubblica di Gesù è di tre anni scarsi; si è svolta per la maggior parte in Galilea, si dirige poi verso Gerusalemme, passa per la Samaria, dove recupera questa regione scismatica; a Gerusalemme c'è lo scontro con le autorità religiose: qui viene arrestato, torturato, ucciso.

Restare in Galilea è stata una parte fondamentale della vita di Gesù. Questo è importante, perché il luogo, da dove noi parliamo, condiziona quello che diciamo.

La Palestina al tempo di Gesù

La Palestina, al tempo di Gesù, è divisa in tre regioni: la più importante è quella del Sud, la Giudea, dove sorge la Capitale, Gerusalemme, il tempio e dove ci sono i Sommi sacerdoti, il Governatore, la Curia di Gerusalemme, potremmo dire.



Per gli Ebrei, Gerusalemme è il centro del mondo e c'è la presenza fisica di Jahve dentro al tempio.

Quindi c'è la regione del centro, la Samaria, che è una regione scismatica; i Samaritani si costruiscono un altro tempio sul monte Garizim, c'è questa avversità con i Giudei e si staccano dal potere centrale.

A Nord c'è la Galilea, regione lontana dalla capitale,

regione di confine, costituita da gente povera, umile, rozza e ignorante.

Considerazioni sulla Galilea

La Galilea non ha buon credito presso gli Ebrei. Ricordiamo che quando Nicodemo cerca di portare nel Sinedrio la causa di Gesù, viene rimproverato: *Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea!* **Giovanni 7, 52.**

Quando Natanaele viene informato che c'è il Messia, dice: *Può forse venire qualche cosa di buono dalla Galilea?* **Giovanni 1, 46.**



Quando Pietro sta davanti alla porta del Pretorio, il suo dialetto lo tradisce e una serva dice: *Anche tu eri con Gesù, il Galileo!* **Matteo 26, 69.**

Gesù era un Galileo, la sua abitazione era a Nazaret. Quando Pilato arresta Gesù e sente dire che è un Galileo, cerca di disfarsene e lo manda dal Governatore della Galilea, che era in visita a Gerusalemme. *Pilato domandò se quell'uomo fosse Galileo, e, saputo che era della giurisdizione di Erode, lo mandò a Erode, che in quei giorni si*

trovava a Gerusalemme. **Luca 23, 6-7.**

Al tempo di Gesù, c'era un noto Rabbino, che aveva tentato di evangelizzare, di portare la Legge, la Torah in Galilea ed era stato un grande fallimento, tanto che questo Rabbino, influente a Gerusalemme, aveva coniato l'espressione: *Galilea, Galilea, tu detesti la Torah, la Legge!*

Questo è il credito che aveva la Galilea in Palestina.

Galilea, Distretto romano, governato da Erode

La Galilea era un Distretto romano e Roma metteva dei Governatori, che generalmente, era gente senza scrupoli, che manteneva il potere. Come tutti i dittatori, come tutti i signorotti non accettavano la critica, il dissenso.

Erode, Governatore della Galilea, aveva una relazione pubblica con la moglie di suo fratello, sua cognata. Gli Ebrei erano fissati con la purezza, quindi questa situazione era uno scandalo pubblico. Ricordiamo che Giovanni Battista ha denunciato nella sua predicazione il comportamento di Erode, il quale lo ha fatto incarcerare e successivamente decapitare.

Gesù, dopo che Giovanni Battista è stato decapitato, sceglie di andarsene in Galilea.

Gesù aveva tutte le virtù, ma gli mancava la prudenza, infatti va in Galilea, dove non c'è libertà di parola. Gesù agisce con la sua libertà profetica. Leggiamo in **Luca 13, 31-33**: *-Parti e vattene da qui, perché Erode ti vuole uccidere!- Gesù risponde: - Andate a dire a quella volpe: Ecco io scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani e il terzo giorno avrò finito. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io vada per la mia strada, perché non è possibile che un profeta muoia fuori da Gerusalemme.*

Per noi Occidentali il termine "volpe" è un complimento, per gli Ebrei significa "oca". Gesù è anche offensivo, va contro tutto quello che è il discorso di propaganda, di pubblicità, che noi, oggi, possiamo fare.

Un messaggio di servizio

Gesù sceglie la Galilea e rimane in Galilea: il messaggio di Gesù dipende da dove si parla e con chi si parla.

Il messaggio del Vangelo è un messaggio di servizio, come ricorda il profeta **Isaia (26, 19; 29, 18; 35, 5; 61, 1)** e come Gesù riprende in **Matteo 11, 5**: *I ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la Buona Novella.*



Gesù si rende conto che non può fare questo discorso dall'alto di un pulpito, dall'alto di una cattedra universitaria, ma deve farlo in mezzo alla gente, lì, dove c'è un bisogno reale. Gesù evita la scissione fra quello che si dice e quello che si fa. Gesù stesso ha denunciato gli scribi, i dottori della Legge, raccomandando di fare quello che dicono e non quello che fanno, perché c'è una scissione fra la vita e la predicazione.

Gesù sa che il messaggio non è solo parola; Gesù ha operato anche attraverso i segni, i miracoli.

È importante che noi viviamo e crediamo quello che diciamo; questo messaggio deve avere un aggancio nel cuore, nella vita. Questa tesi era sostenuta tra gli altri da sant'Ambrogio, da sant'Antonio da Padova.

Gesù: grande rivoluzionario

Gesù è stato il più grande rivoluzionario della Storia. Si parla di “prima di Cristo” e “dopo Cristo”, non soltanto perché noi crediamo che Gesù è il Signore, il Figlio di Dio. Gesù è stato il più grande rivoluzionario di tutti i tempi, perché ha capito che la vera rivoluzione non si fa dall'alto in basso, ma dal basso verso l'alto, facendo crescere le classi più povere, dando consapevolezza ai piccoli della grandezza e della dignità del loro essere figli di Dio: questa è la vera rivoluzione. Quando gli ultimi prendono coscienza di una determinata situazione, di una determinata idea, c'è l'elevazione del livello. Gesù sceglie la Galilea, per restare con gli ultimi e condividere il dolore del mondo. Gesù ha voluto rimanere lì, dove c'è il dolore del mondo. Ricordiamo la seconda beatitudine: *Beati gli afflitti, perché saranno consolati.* Questa è la motivazione della scelta di Gesù di iniziare il suo ministero in Galilea.

Che cosa significa per noi la scelta della Galilea

Da un semplice versetto si snoda una ragione, un sogno, un quadro, un Progetto.

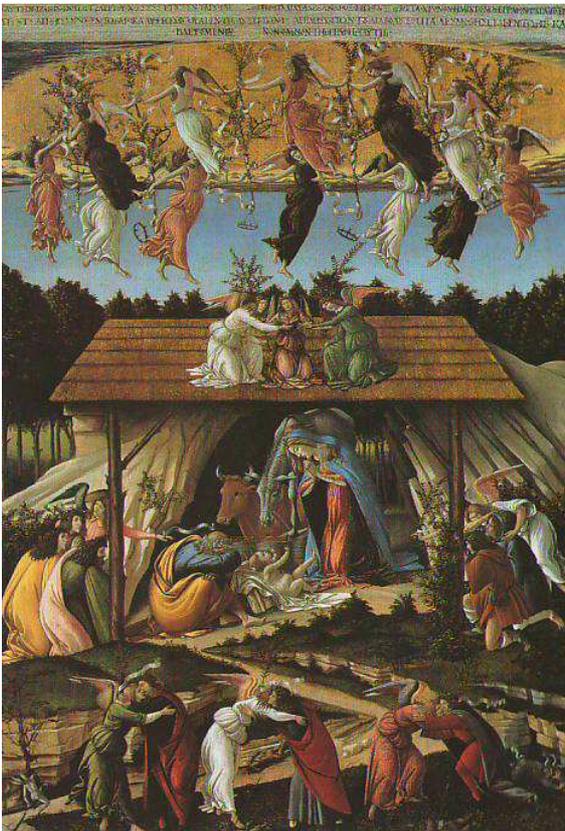
Che cosa significa per noi che Gesù sceglie la Galilea, per iniziare e vivere il suo ministero? Mi è sembrato che Gesù volesse dire a me e alla Comunità, della quale sono a servizio, di tornare in Galilea. Tornare in Galilea significa tornare presso gli ultimi, lì, dove noi abbiamo iniziato. Il cammino nello Spirito inizia quando noi sentiamo il bisogno di essere salvati, quando noi siamo quei poveri, ai quali viene annunciata la Buona Notizia, quando siamo quegli schiavi, che vengono liberati, quei ciechi, ai quali vengono aperti gli occhi.

Durante il cammino, ci imborghesiamo, inseriamo il pilota automatico. Quando guidiamo l'auto le prime volte, siamo attenti ai cartelli, alle indicazioni; dopo qualche tempo, è tutto in automatico e guidiamo distratti. *Chi si distrae, si sottrae.*

La consapevolezza che il punto cardine della vita spirituale significa stare attenti, momento per momento, alla nostra vita, a quello che sta succedendo e a quello che Dio vuole dire a me e a noi.

Quando la consapevolezza si abbassa, arriva il pilota automatico, che è il negativo, che noi abbiamo imparato dal momento in cui siamo apparsi nel grembo materno fino al tempo della prima infanzia. Quando ci distraiamo, mettiamo in atto quei comportamenti, che corrispondono ai ruoli appresi fin da piccoli.

Se veramente non vogliamo prendere questo pilota automatico, ripetere questi ruoli vecchi e negativi, ma entrare in questo positivo di Dio, in questa grazia di Dio, dobbiamo vivere, momento per momento, la consapevolezza.



La consapevolezza del nostro essere Cristiani

La consapevolezza del nostro essere Cristiani è il bisogno di essere salvati, al di là di ogni peccato, il bisogno di vivere questa intimità con Gesù. *Ai poveri viene annunciata la Buona Novella:* questo è il punto di partenza, per tornare in Galilea. Dobbiamo lasciar perdere ogni pubblicità, che è la dinamica del mondo. Anche il diavolo, quando tenta Gesù, gli fa vedere tutti i regni del mondo, dicendo: *Tutte queste cose ti darò se, prostrandomi, mi adorerai.* Adorare il diavolo significa vivere le dinamiche del mondo.

Le dinamiche del Vangelo non hanno bisogno di pubblicità. Gesù non ha bisogno di pubblicità.

Sceglie la Galilea, della quale c'è una pubblicità negativa, ma se il messaggio è buono, si farà strada da sé. La Parola corre.

Se noi viviamo la bontà del nostro essere Cristiani, figli di Dio, al di là di ogni pubblicità, al di là di ogni risonanza, il messaggio passa.

Dobbiamo lasciar cadere ogni rispetto umano. Gesù si esprime così: *Dite a quell'oca di Erode che io svolgo il mio ministero.*

Dobbiamo lasciar cadere ogni rispetto umano e le varie alleanze o compromessi, che, a volte, si fanno, per star meglio e portare avanti un Progetto.

Ogni volta che Israele ha cercato compromessi o alleanze, questi si sono rivelati più dannosi della scelta di essere senza compromessi o alleanze.

Bisogna ritornare a quello che ci ha insegnato Gesù: tornare in Galilea, lasciar cadere il rispetto umano e vivere la Beatitudine della purezza: *Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.* Beati i trasparenti, al di là di tutte le elucubrazioni, che possiamo costruire.

Il **Qoelet** ci ricorda che Dio ha fatto tutto semplice, sono gli uomini a complicare le cose. Più interveniamo, più complichiamo.

Dobbiamo essere convinti che, se siamo Cristiani, siamo rivoluzionari, aiutando i fratelli a crescere, a prendere consapevolezza del nostro essere figli di Dio: così innalziamo il livello e operiamo una rivoluzione.

Il mondo non ha capito nemmeno Gesù



A conclusione di questa Omelia, voglio condividere con voi un passo che il Signore ha dato ieri, alla Messa del mattino; appena l'ho sentito, si è fissato nel "secondo cervello": *Vedete come ci ha voluto bene il Padre. Egli ci ha chiamati ad essere suoi figli e noi lo siamo davvero. Il mondo non ci capisce. Il mondo non ha capito nemmeno Gesù. 1 Giovanni 3, 1.*

Avrò letto tante volte questo passo eppure, in questo momento, è stato una rivelazione. A volte, ci lamentiamo, perché non siamo compresi, ma non hanno compreso neppure Gesù. Chi vive da figlio del mondo non potrà mai capire chi vive come figlio di Dio: sono come due binari, che vanno in direzioni opposte, senza incontrarsi. Scegliamo questo binario del nostro essere figli di Dio, il binario di essere persone dello Spirito e, come Gesù, cambieremo noi stessi e il mondo. **Amen!**



Gesù Cristo è sempre lo stesso ieri, oggi e nei secoli eterni.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia. Ti ringraziamo e ti benediciamo per questo Nuovo Anno, che inizia. Tutti ci porgiamo gli auguri di bene, di bontà, di benessere, di successo, di salute. Ti benediciamo, Signore, perché tutto questo sei tu. Vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore, su questo Anno, perché, al di là di quello che noi vivremo, possiamo vivere l'unzione del tuo Spirito e del tuo Amore e avere il coraggio di andare in Galilea, di ripartire dagli ultimi, di ripartire dalle nostre povertà, condividendole con gli altri nel nostro bisogno di essere salvati.

In questo Nuovo Anno, Signore, come tu ci hai suggerito, vogliamo disattivare il nostro pilota automatico, tutto quel mondo dell'inconscio, che porta a galla quei pensieri negativi, quei ruoli, quelle frasi che noi abbiamo ascoltato e assimilato nei primi anni di vita.

Disattivando il pilota automatico, Signore, vogliamo vivere nella consapevolezza del nostro essere figli, della nostra natura divina, di persone, che vengono da Dio e stanno facendo un'esperienza umana, per poi ritornare a te. Vivere questo, Signore, cambia profondamente tutto. Vogliamo vivere la consapevolezza, senza distrarci, perché chi si distrae, si sottrae. Ci sottraiamo, Signore, a quel bello della vita, perché emerge il brutto.

Vieni, Spirito Santo, in questo Nuovo Anno! Vieni, Spirito Santo, in questo primo giorno dell'Anno: ti presentiamo tutti i Progetti del nostro cuore, le nostre intenzioni e quel mondo, che vive dentro di noi: persone, realtà, cose, che fanno parte di quel presepe, che è nel nostro cuore. Vieni, Spirito Santo ad accendere tutto con l'Amore di Dio!

Giobbe 21, 27.34: *Io, però, conosco già i vostri pensieri, gli argomenti con cui mi volete attaccare. Come potete confutarmi con i vostri discorsi inutili e falsi?*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. In questo primo giorno dell'Anno ci inviti a correggere sia i pensieri, sia le parole. Dai nostri pensieri dipende tutta la nostra vita, come altre volte ci hai detto, in quanto i nostri pensieri sono calamita: attirano quello che stanno riflettendo. Tante volte, Signore, ti abbiamo rimproverato di essere colpevole degli eventi, che non ci sono piaciuti. Ti ringraziamo, Signore, perché i pensieri diventano parole. Noi non siamo invitati a confortare, ma a consolare. Confortare è umano, consolare è divino. Si conforta con le parole, si consola con le parole dello Spirito. Ti ringraziamo, Signore, perché, correggendo le nostre parole, al di là di parole inutili e false, noi vogliamo vivere della tua Parola, che sana e salva. Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.



